



Cinque partite verso Usa '94
Ci sono Olanda e Danimarca

Stasera si giocano cinque gare «premondiali» Van Basten (nella foto) guida l'Olanda contro la Norvegia. Le altre partite per accedere ai mondiali Lettonia Spagna, Lituania Danimarca e Cecoslovacchia Far Oer

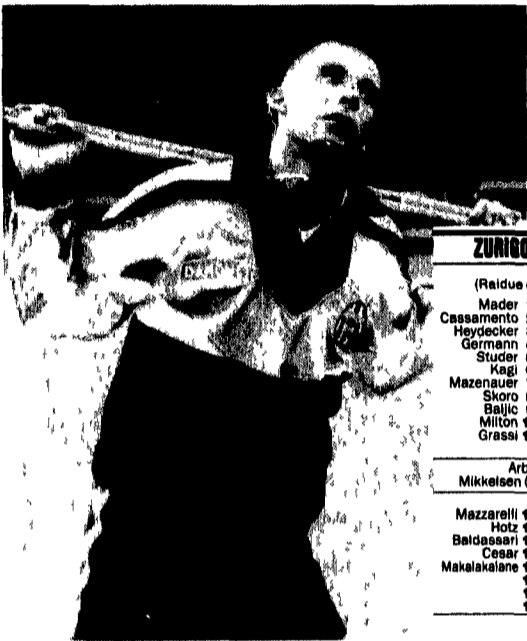


Primo test della nuova Under 21 contro i kuwaitiani

L'Under 21 di Cesare Maldini (nella foto) gioca oggi a Roma un amichevole di allenamento contro una rappresentativa kuwaitiana. È la prima uscita della nuova squadra, erede della formazione campione d'Europa

Gianluca Vialli che nell'amichevole con lo Zurigo tornerà a far coppia con l'ex gemello Mancini punta nuovamente l'indice contro vizi e difetti dello sport nazionale: «Servono cambiamenti». Poi un aggancio sociale «Sono preoccupato, ci sono troppe ingiustizie, ci rimettono i più poveri»

«Un Paese nel pallone»



Da Gianluca Vialli, 28 anni, altre critiche al calcio no-stop

ZURIGO-ITALIA

(Raidue ore 18.55)
Mader 1 Marchegiani
Casarmento 2 Di Baggio
Heydecker 3 Di Chiara
Germann 4 Bianchi
Studer 5 Costacurta
Kagi 6 Minotti
Mezenauer 7 Lentini
Skoro 8 Donadoni
Bajlic 9 Vialli
Milton 10 Mancini
Grassi 11 Evani
Arbitro
Mikkelsen (Danimarca)
Mazzarelli 12 Pagliuca
Hotz 13 Lanna
Baldassari 14 Apolloni
Cesar 15 Albertini
Makalalane 16 Carbone
17 Zola
18 Signori
19 Casiraghi

Toma la coppia Vialli-Mancini. I due accolgono con compassata soddisfazione la decisione di Sacchi che arriva dopo mesi di sottili incomprensioni. L'attaccante juventino si propone in alcune «esternazioni» mirate. Parla ancora del calendario troppo fitto, della violenza e anche della crisi economica del paese: «È un'assurdità. Ogni sei mesi ci appioppiano tasse. E a rimetterci sono i più deboli»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER QUAGNOLI

ZURIGO Gianluca Vialli prosegue col suo rituale. Forse scaramantico. Silenzio al primo giorno di ritiro in azzurro e lunga chiacchierata coi giornalisti al secondo. Si parla di tutto dalla ricomposizione del tandem con Mancini alla crisi economica del paese. L'attaccante juventino inizia con lo stress. «Scusate se mi ripeto, ma l'argomento è fondamentale per noi giocatori. Ci sono troppe partite ravvicinate. Non esiste la possibilità di tirare il fiato. Nazionale campionato, Coppe, non puoi mai tirarti indietro e sei obbligato a dare sempre il massimo. Va trovata una via d'uscita. Un punto di mediazione. Altrimenti arriveremo a incidenti sempre più frequenti e gravi». Dagli incidenti al calcio sempre violento il passo è bre-

ve. «Servono cambiamenti. Urgenti. Va trovata una soluzione adeguata che tuteli le grandi squadre che propongono un calcio migliore, diciamo più spettacolare e quelle che di spongono di mezzi tecnici più limitati e devono solo difendersi, badando al sod». Il discorso va sulla crisi del paese che coinvolge anche il mondo del pallone. Vialli non si tira indietro. «Sono preoccupato per la grave situazione economica dell'Italia. Note troppe ingiustizie. Ogni sei mesi ci impongono di tirar fuori soldi. Tasse su tasse. A rimetterci purtroppo sono i cittadini dai redditi medio bassi. Vorrei che qualcuno si assumesse le giuste responsabilità. Noi calciatori siamo fortunati. Appartendiamo ad una struttura che muove moltissimi guadagni sono elevati. Per tale motivo ritengo sia giusto dare il buon esempio in termini di onestà e correttezza. Pagando le tasse in maniera adeguata. Non credo che l'economia del paese vada male anche per colpa del calcio. Sono invece convinto che non stante tutto, il mondo del pallone sia ancora fra i più puliti e col suo vasto giro di interessi possa portare qualche beneficio al bilancio economico dell'Italia».

Vialli torna al calcio giocato e parla del ritorno dell'accoppiata con Mancini che sembrava morta e sepolta con la partenza di Vicini. Sacchi non pareva disponibile a riproporla, soprattutto dopo la celebre frase «Vialli e Mancini hanno dato più alla Sampdoria che alla nazionale». «Roberto è rimasto sempre nel gruppo azzurro. Io ho giocato ma non mi sono mai sentito titolare inamovibile. Trovo naturale la riproposizione della vecchia coppia. Non avevo certo problemi d'intesa dopo 8 anni passati assieme. Lui dovrà rinevare i compiti e ruolo di Baggio. Non avrà difficoltà. E non si avvertiranno differenze. Non ha importanza il fatto che Baggio lanci di sinistro e Mancini di destro. La cosa fon-

damentale è riuscire ad assimilare i concetti insegnati da Sacchi e renderli bene sul campo». L'attaccante si sofferma sui rapporti col ct. «Con Sacchi ho imparato molto. Giusta Vialli - e spero di vedere presto una nazionale formidabile». Un breve accenno, maligno, alla Juve. «Mancini con la Samp mi è davanti di un punto. Spero di recuperarlo e di aggantare e magari superare tutte le altre avversarie. Ma non sarà facile».

Il «gemello» Mancini riveste la maglia da titolare con la soddisfazione distaccata del veterano navigato. «L'ultima partita giocata in azzurro al fianco di Vialli è stata Italia-Urss del 13 novembre 91. O a Mosca. A Zurigo sostituito Baggio abbiamo caratteristiche simili. Lui va meglio negli spazi stretti e nei dribbling, io nei lanci lunghi. Sarò alle spalle di Gianluca. Come tante volte in passato l'Italia ha l'obbligo di confermare l'ottima prestazione proposta contro l'Olanda. Sarà uno stimolo anche per me. Ho debuttato in azzurro nell'84. Non c'è più l'emozione. Ma solo la gran voglia di far cose importanti per questa nuova nazionale».



Gullit, 30 anni, al Milan dal 1987

La sfida Gullit-Berlusconi

Ruud è sempre furioso
«Non sono un pappagallo. Gioco ma non mi piego»

È sempre aperto il caso Gullit. Il giocatore, che domenica Capello farà giocare contro la Sampdoria, resta sulle sue posizioni polemiche, quelle del «Milan non mi ama». E se Berlusconi medita un aut-aut dopo le pubbliche affermazioni del campione, «accetti le regole o la porta è aperta, la soluzione non è facile. L'olandese è ancora un idolo per i tifosi che sono pronti a insorgere se venisse scaricato».

DARIO CECCARELLI

La gara di oggi ultima tappa prima del debutto mondiale. Il ct cerca una conferma dopo la notte di Eindhoven. «Siamo qui per andare a scuola di svizzero e imparare»

Sacchi sulla via della perfezione

Stasera alle 19 si gioca Zurigo-Italia, ultimo test in vista del debutto nelle qualificazioni mondiali (14 ottobre). I 19 azzurri sono giunti in Svizzera ieri notte per infornarsi a casa Roberto Baggio, Maldini, Mannini e Mellì. Il ct non ha annunciato la formazione (unico dubbio fra Albertini e Bianchi) ma ha detto che «giocheranno praticamente tutti». Debutto in azzurro del parmense Minotti.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

ZURIGO Le prove premondiali finiscono stasera a Zurigo, contro una squadra penultima nella serie A etivica, la Nazionale di Sacchi gioca la sua nona partita in dieci mesi di vita. Finora, il bilancio è buono (5 vittorie e tre pareggi, 13 gol fatti e 4 subiti), ma di veramente buono, stringi stringi, c'è soltanto il successo di Eindhoven contro l'Olanda, giusto due settimane fa. Eindhoven è stata celebrata come

la «notte della svolta», dopo mesi di amichevoli noiose e di esperimenti almeno apparentemente caotici. Ma in Olanda si è accesa la lampadina: adesso Sacchi si trova a gestire un «bonus» forse inatteso e una Nazionale che ritrova un poco di quell'interesse sopito dalle delusioni post-Italia 90. «Siamo qui per perfezionare gli schemi, abbiamo scelto Zurigo non perché comoda e vicina a Milano, ma per andare a lezione

stabile» sul fronte rossonero e azzurro in contemporanea, il ct ha messo in moto tutte le sue risorse per convincerlo del contrario. Finirà (forse) per giocare solo le partite importanti, nel frattempo debutta Minotti, che Sacchi giudica lento e poco adattabile al suo modo di giocare. Minotti stasera sarà al fianco di Costacurta. Lo stacco novista azzurro reduce da una deludente prova contro l'Olanda, ma ormai titolare fisso, anche per mancanza di una concorrenza seria. Il ct continua a vedere Maldini come vice-Baresi, anche perché si fida di Di Chiara, buon sostituto del figlio di Cesare sulla fascia sinistra. Mannini a 30 anni difende la maglia numero 2, ma in prospettiva '94 la concorrenza di Dino Baggio esiste. Poi c'è il problema-portiere fatto fuori Zenga, Sacchi punta su Marchegiani, bravo ma non bravo sisto, mentre gli alleati Antonelli e Peruzzi in campionato

L'ARMATA AZZURRA

Giocatore	Minuti	Goal
Alessandro COSTACURTA	26	630
Paolo MALDINI	24	630
Francesco BARESI	32	598
Roberto BAGGIO	25	480
Moreno MANNINI	30	444
Walter ZENGA	32	405
Pierluigi CASIRAGHI	23	404
Gianluca VIALLI	28	363
Roberto DONADONI	28	361
Alberto EVANI	29	360
Alessandro BIANCHI	28	284
Stefano ERANIO	28	280
Gianfranco ZOLA	26	225
Giuseppe SIGNORI	24	202
Ricardo FERRI	29	194
Luca MARCHEGIANI	26	180
Fernando DE NAPOLI	28	171
Alberto DI CHIARA	28	168
Roberto GALLIA	28	168
Gianluigi LENTINI	23	162
Nicola BERTI	25	162
Fabio FUSI	29	147
Amedeo CARBONE	27	141
Demetrio ALBERTINI	21	136
Gianluca PAGLIUCA	26	135
Dino BAGGIO	21	91
Carlo ANCELLOTTI	33	90
Roberto MANGINI	28	80
Giuseppe BAIANO	24	78
Antonio LOMBARDO	26	65
Giorgio VENTURINI	24	45
Massimo CARZERA	28	45
Ruggiero RIZZITELLI	25	33

(*) Ancellotti è ora «vice» del ct Sacchi. Nel corso dei 10 mesi di gestione, fra le partite ufficiali disputate e gli «stage», il commissario tecnico ha convocato pure senza far giocare fino a ieri Apolloni, Minotti, Lanna, Carbone, Di Mauro, Corini, Ferrara, Marocchi, Pari, Sergio Mellì. In tutto, 44 convocazioni azzurre.

Sono sbarcati i bookmakers in Italia e Gattai molto preoccupato per il calo delle giocate del Totocalcio dichiara guerra. «Saranno denunciati, commettono un reato»

Niente scommesse, sono inglesi

È operativa da qualche giorno in Italia una filiale della William Hill, grande società inglese di bookmakers che raccoglie scommesse anche sui risultati del campionato di calcio. Pronta e minacciosa la reazione del Coni, gestore esclusivo del Totocalcio. Il suo presidente Gattai: «È un reato e lo stiamo denunciando, penalmente e civilmente». L'allarme mentre calano i proventi della schedina.

FEDERICO ROSSI

ROMA Gattai e il Coni si schierano contro l'Europa e contro il trattato di Maastricht che, tra l'altro, liberalizza quello che in Italia è un monopolio delle scommesse. Il Totocalcio inizia così non soltanto uno scontro dialettico ma una vera e propria battaglia legale. «Gli alibratori inglesi in Italia non li vogliamo e noi in quanto pubblici ufficiali, siamo tenuti a denunciarli. Chiediamo il sequestro dei conti correnti e la diffida ai giornali per stroncare questa attività illegi-



Arrigo Gattai

pesante flessione delle giocate in schedina, si batterà con ogni mezzo per difendere il suo Totocalcio». Anche dopo il primo gennaio 1993 (data di entrata in vigore del Mercato unico) ha sollecitato Gattai anticipando la denuncia che riguarderà anche gli operatori italiani che «agevolano» o «pubblicizzano» l'esercizio delle scommesse. La Banca di Roma, la Software Italia (la società che gestisce il Videotel), la Sip, nonché i quotidiani e le riviste che hanno pubblicato le quote delle scommesse. «La denuncia - ha ribadito Gattai - più che opportuna è d'obbligo. Qui sono stati commessi reati». Il reato per Gattai si prefigura nella legge sul Totocalcio che dà al Coni l'esclusiva delle «scommesse legittime» sul calcio. Scommesse che domenica scorsa, per il quinto concorso, hanno sfiorato i 27 miliardi di montepremi, cifra insoddisfacente per Gattai. «Dai risultati dei primi due con-

corsi, sostenuti anche dall'effetto della vincita miliardaria del primo sembrava che si fosse recuperato l'effetto dell'addizionale fiscale ma poi questa ipotesi si è seduta». Nei prossimi giorni Gattai si incontrerà con il Ministro delle Finanze e con il Ministro del Turismo e Spettacolo e chiederà la revoca dell'addizionale. «Se non avremo la certezza della revoca - ha affermato Gattai - andremo incontro ad una situazione molto difficile in cui dovremo ridurre tutti i capitoli di spesa. Siamo a quasi 200 miliardi in meno cercheremo di fare un bilancio che non danneggi l'attività ma permetta di superare questo momento. In fondo è interesse anche dello Stato che si continui a produrre qualità». Nel frattempo è stato rinviata al Consiglio Nazionale straordinario del 20 novembre la formazione del bilancio di previsione per il '93 e relativi tagli alle federazioni sportive.

Giusy, massaggiatrice del rugby ora può andare negli spogliatoi

«Sono dello scorpione, un segno zodiacale che non ama le mezze misure e tende a reagire in maniera estrema in ogni situazione. Non so come mi comporterò se la cosa si ripresenta». Giusy Vinciprova, 25 anni, diplomata di massofisioterapia, massaggiatrice del Panto San Donà Rugby non ha gradito la cacciata dalla panchina di sabato scorso. E non vuole che al prossimo turno con il Mediolanum qualche altro intoppo le impedisca di assistere i «suoi pulcini», ovvero quegli atleti che rispondono ai titoli di piloni, ali e mediani di mischia. Il fattaccio è capitato nell'anticipo della prima giornata di campionato. Il San Donà gioca contro il Benetton Treviso. Giusy com-

me da contratto sedeva in panchina. L'arbitro De Falco, prima di dare il fischio d'inizio controlla che tutto sia in ordine e vede una donna. Controlla il cartellino, scuote il capo e la espelle. Maschilismo uno sport maschio per eccellenza? Niente di tutto questo giurano alla federazione italiana rugby, solo un nostro banalissimo errore di tessera. Sul cartellino della Vinciprova ci sarebbe stato scritto giocatore e non massaggiatrice, logico che l'arbitro non le permettesse di sedere dove era seduta. La diretta interessata è perplessa. Non capisce come mai, se di errore si è trattato, sia stato scoperto proprio all'ultimo secondo. Di polemiche, comunque, Giusy non ne vuol fare, spera soltanto che la prossima volta filii tutto liscio. «Questo è il mio posto di lavoro. Dice il fischio e me lo saprà riprendere. Perché quello che conta non è il sesso, ma la preparazione professionale». E lei da questo punto di vista non ha nulla da invidiare a tanti colleghi maschi. Nel suo studio a San Donà oltre ai rugbisti a far fisioterapia ci sono i giocatori delle locali squadre di calcio e di pallacanestro. Insomma nessuna storia di pruderie provinciali, di scandalo nel profondo Veneto, solo i diritti una donna che ancora una volta sono usati come uno zerbino. Verò è che in Italia una donna nel mondo dello sport maschio (leggi calcio o rugby o pallacanestro) fa impressione.

Non ricordiamo solo Janine Kok, fisioterapista olandese che rimise a posto la caviglia di Marco Van Basten. Uno stupore che ha anche Giusy Vinciprova. «Non c'è stato imbarazzo con la squadra, piuttosto c'è stato un addolcimento del dialogo tra giocatori». Pare di vederli questi signori di 100, 120 chili nutriti da un secolo a botte di retorica sui veri uomini sul gladiatori sulla potenza devastante, incoraggiati a forza di insulti che diventano rossi e vanno a studiare lo Zingarelli per non inflare più troppe bestemmie o parolacce. Non sarebbe davvero male in poche parole Giusy dacci dentro. Ritorna sulla tua panchina. Le parolacce magari resisteranno, ma il rugby e lo sport ne avranno guadagnato.